

L'Italia cresce, il suo passivo ancora di più: sono le stime del rapporto Isco, l'Istituto per lo studio della congiuntura

Buone prospettive per la ricchezza nazionale e per le esportazioni. Ma il lavoro di tutti i cittadini non colmerà il «buco» dello Stato

Usa-Cee, partita nulla. Lo scontro sugli accordi commerciali è rinviato a ottobre: Gatt difficile

Avremo più debito pubblico degli Usa

La congiuntura, dice l'Isco, resta favorevole per l'Italia che nel '90 crescerà ancora del 3%. Ma sul paese pesa un debito pubblico che nel '91 supererà il Pil e attingerà al record superando gli Usa. Questo squilibrio potrebbe impedirci di reggere il passo tedesco di fronte all'apertura dei mercati Cee e alla corsa all'Est. Anzi da Est e terzo mondo potremmo importare nuove contraddizioni.

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA. L'Italia, speriamo che se la cavi. Non resta che abusare ancora una volta di questa frase fortunata per sintetizzare il senso dell'ultimo (il 54°) rapporto semestrale dell'Isco, Istituto per lo studio della congiuntura, sui risultati economici del paese e sulle prospettive per i prossimi diciotto mesi. Speriamo che se la cavi, tanto per cambiare, grazie ai punti di forza tradizionali, la vitalità delle aziende e la loro capacità di esportare che non pare annebbiata nemmeno dal rafforzamento della lira. Ma, ancora una volta, le prospettive favorevoli appaiono compromesse dagli squilibri strutturali, dalle storture politico istituzionali del sistema. Anzi se vogliamo, la notizia, non certo inattesa ma ugualmente impressionante, è che, ai di fuori di improbabili inversioni di rotta, nel '91 la massa del debito pubblico sarà superiore al Pil, all'intera ricchezza prodotta dal paese nell'arco di un intero anno, stimata in 1.425.800 miliardi. E che il nostro debito pubblico sarà superiore in cifre assolute a quello della più grande potenza mondiale, gli Stati Uniti. Insomma, l'amara considerazione è che quasi un decennio di congiuntura internazionale favorevole, il più lungo della storia moderna, di materie prime e petrolio a basso costo, di ristrutturazioni costose, e pagate care in termini di occupazione, ci sono servite solo per rimanere fattosamente al passo, e per ritrovarci, alla soglia della unificazione europea e dell'apertura

dei mercati dell'Est, con i nostri squilibri. Nord-Sud, spesa pubblica, ingigantiti e incancreniti. Ma veniamo ai dati. Il Pil nel '90 crescerà del 3%, una quota inferiore al passato recente ma in equilibrio con il resto d'Europa, e destinata a risalire ancora dopo un 2,5% previsto per il '91. Peccato che una crescita di questo livello, sufficiente in altri paesi, da noi non permetterà di riassorbire quote di disoccupazione nel Mezzogiorno. Anche gli investimenti restano sostenuti, e cresceranno entro l'anno di un 4,4%, molto più del Pil, confermando una tendenza all'ammortamento delle imprese che permetterà probabilmente di mantenere sostenuti i ritmi delle esportazioni (+6%) nonostante il rafforzamento della lira. Cresceranno infine i consumi di un 3,2%, una quota elevata ma non tale da accelerare le importazioni (+7%) fino allo squilibrio della bilancia estera, che resta sotto controllo grazie al crescente afflusso di capitali stranieri sostenuto dai nostri tassi favorevoli e dalla immagine migliorata dell'Italia.

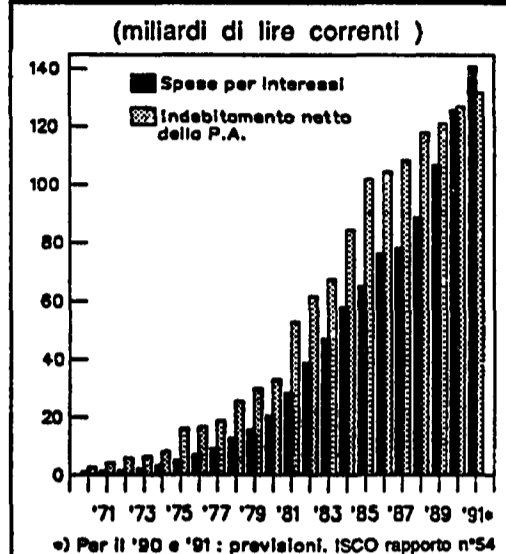
Ma appena si va al di là della congiuntura e si delineano le linee strategiche dei prossimi anni si vede che questa «tenuta» dell'Italia è piena di fragilità. L'apertura traumatica e non programmata dei mercati dell'Est infatti, spiega il rapporto Isco, rischia di potenziare il ruolo egemonico della Germania, e di sottrarre risorse comunitarie alle aree deboli medi-

teranee. Senza queste risorse l'Italia farà fatica a sostenere gli investimenti privati con una adeguata quota di investimenti pubblici infrastrutturali, tali da riportare a livelli concorrenziali una rete di servizi ormai assolutamente arretrata. E ancora, come garantire a lungo redditività e investimenti privati di fronte alle richieste salariali (che infatti stanno montando) legittimate dal confronto con le concessioni (+14% nell'90) ai dipendenti pubblici? Come garantire infine la produttività complessiva di un sistema che di fronte a 21 milioni di lavoratori attivi paga 18,8 milioni di pensioni grazie all'espansione selvaggia della macchina di consenso e di «compensazione del sottosviluppo» costruita nel Mezzogiorno dalla Dc?

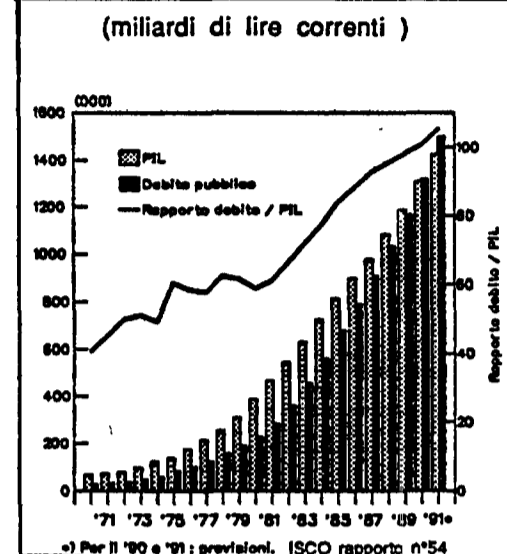
Anche il rapporto Isco, che pure non sposa certo tesi sovversive e si guarda bene dal dare giudizi politici, alla fine parla chiaro: all'Italia mancano sempre più azioni coerenti di politica economica e di politica fiscale tali da stringere, se non annullare, la forbice di questi squilibri, e in queste condizioni la strada dell'integrazione europea è sempre più in salita. Le occasioni appunto, costruite dalla congiuntura internazionale e dal sistema produttivo sono state tutte sprecate.

Ora molte cose stanno per cambiare: le correnti di immigrazione dal Terzo mondo, lungi dall'estinguersi, potrebbero intensificarsi se le risorse dei paesi sviluppati, distrette dalla corsa a Est, lo lasceranno sempre più povero e isolato. Altre correnti potrebbero arrivare dai paesi più arretrati dell'Est medesimo, Romania, Albania, Jugoslavia, qualora, come sembra assai probabile, in questi paesi la trasformazione e il rilancio dovessero tardare. E l'Italia potrebbe trovarsi, invece che davanti a un'ultima occasione, alla retrocessione in seconda fila.

INDEBITAMENTO NETTO E INTERESSE PASSIVO



DEBITO PUBBLICO E PIL



BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

	1989		1990		1991	
	Mid/Lit correnti	Var. % quant.	Mid/Lit correnti	Var. % quant.	Mid/Lit correnti	Var. % quant.
Pil	1.187.988	3,0	1.311.500	2,5	1.425.800	8,4
Importazioni	235.418	7,0	253.100	6,0	277.700	10,5
Esportazioni	227.636	6,0	248.600	5,5	272.700	10,5
Domanda Interna	1.195.770	3,4	1.316.000	2,8	1.430.800	9,1
Consumi famiglie	736.886	3,2	803.900	2,8	872.200	8,6
Consumi collettivi	202.491	1,5	228.400	1,5	249.400	10,5
Investimenti fissi lordi	240.241	4,4	264.900	3,2	288.000	9,5
- Costruzioni	114.899	3,0	126.050	1,5	135.650	8,7
- Attrezzature	125.342	5,5	138.850	4,5	152.350	10,8
Disavanzo corrente p.a.	64.361		68.500		68.600	
Bilancia pagamenti partite correnti	-15.845		-11.500		-14.000	

A.M.I.U. - MODENA

Avviso di gara per estratto

Questa Azienda rende noto che sarà indetto l'appalto per l'affidamento della realizzazione di una palazzina servizi, di un'autorimessa e la sistemazione dell'area cortile presso la sede A.M.I.U. di via Morandi 54, Modena, finanziati mediante fondi della Cassa Depositi e Prestiti.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 4.643.253.053 più Iva. Il termine di ultimazione dei lavori che sarà indicato dal concorrente nell'offerta non dovrà comunque superare i 420 giorni naturali e consecutivi. L'Azienda procederà all'aggiudicazione dei lavori con il metodo della licitazione privata, ai sensi dell'art. 24, lettera b) legge 8 agosto 1977 n. 584 e successive modifiche e integrazioni con l'ammissibilità di offerte anche in aumento ai sensi dell'art. 9 della legge 10 dicembre 1981 n. 741, così come modificato dall'art. 1 della legge 8 ottobre 1984 n. 687 considerato anomalamente basso rispetto alla presentazione, e quindi escluse dalla gara, le offerte che presentano una percentuale di ribasso (-) o di aumento (+) rispettivamente superiore o inferiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementate di una percentuale di ribasso (-) espressa come numero assoluto pari a 5%. Per l'aggiudicazione sarà seguito il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione che saranno applicati in ordine decrescente:

- prezzo proposto dall'offerente per la realizzazione di tutte le opere previste;
- tempo di esecuzione di tutte le opere previste;
- soluzioni di migliori progettuali ed esecutive in relazione ai tempi di esecuzione.

L'Azienda si riserva di procedere all'aggiudicazione anche nel caso che fossero pervenute due sole offerte valide come pure di non procedere ad aggiudicazione alcuna. Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977 n. 584 o successive modifiche e integrazioni, nonché consorzi di imprese ai sensi dell'art. 6 della legge 17 febbraio 1987 n. 80. Le domande di partecipazione in bollo, unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara dovranno pervenire entro le ore 12 dell'11 agosto 1990 al seguente indirizzo: A.M.I.U. - via Morandi 54 - 41100 Modena. L'avviso di gara è stato inviato in data 19 luglio 1990 all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Economica Europea, e all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 19 luglio 1990. Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso l'A.M.I.U. - via Morandi 54 - 41100 Modena. Le domande di partecipazione non vincolano l'Ente appaltante.

Modena, 12 luglio 1990

IL DIRETTORE dr. A. Peroni

VACANZE LIETE

CESENATICO - HOTEL KING - viale De Amicis, 88 - tel. 0547-82367 - camere con bagno, balcone, ascensore, parcheggio, menu a scelta, colazione buffet in veranda - giardino, bassa stagione 29500/32500, luglio 36500/39500; agosto 49500/36500 - per un vacanza di 12 giorni 1 giorno GRATIS - offerte speciali week-end. (95)

CESENATICO/VALVERDE - Hotel Caravalle - Tel. 0547/88234 - tre stelle, confortevolissimo, menu a scelta, parcheggio. Eccezionale il settimanale azzurre sull'Adriatico: luglio 300.000; agosto 350.000 (compreso ombrellone e sdraio - sconto bambini) (113)

GATTEO MARE - Gobbi Hotel - Tel. 0547/87301-85350 - un'isola di felicità a prezzi contenuti.

Grandissima piscina, divertimento a tutto acqua e sciolo, solarium, giochi, animazione, menu pesce, 4 alberghi vi attendono - Pensione completa da 38.000 a 55.000 Prezzi speciali comitive, giovani - Richiedeteci offerte, 0547/87301-85229. (91)

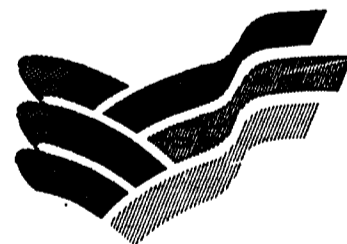
RIMINI Hotel Madrid via Firenze, tel. 0541/38057 - moderno, centrale, 50 m. mare, rinomata cucina, parcheggio. Luglio 32.000 - agosto interpellateci. (116)

RIVABELLA Rimini Hotel Grete e Roby, tel. (0541) 25415 - 22729, fronte mare, trattamento veramente ottimo, luglio e dal 17 al 31 agosto 35.000 - disponibilità singole - Prezzi speciali che 1/10 agosto (112)

VISERBA/RIMINI Albergo De Luigi - eccezionale offerta fino 4 agosto e 18-31 agosto 25.000 tutto compreso. Vicinissimo mare - ottimo trattamento. Tel. 0541/738508. (114)

Metti Modena in programma

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'
Modena
1-23 Settembre 1990
Area Modena Nord



Una legge per rivalutare le pensioni d'annata

A Palazzo Chigi un vertice ha affrontato il nodo delle pensioni d'annata: sotto esame le proposte di perequazione messe a punto dai ministri Donat Cattin e Gaspari per il settore privato e quello pubblico. La palla passa ora ad Andreotti. Ma il prossimo consiglio dei Ministri dovrà risolvere uno spinoso problema: le risorse stanziare nella Finanziaria '90 non basterebbero per l'attuazione dei provvedimenti.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Minivertice ieri mattina a Palazzo Chigi sullo spinoso problema delle cosiddette «pensioni d'annata». All'incontro, presieduto dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori, hanno partecipato i ministri del Lavoro Donat Cattin e della Funzione Pubblica Gaspari, oltre al Sottosegretario Pavan e tecnici dei dicasteri interessati. All'ordine del giorno, una serie di proposte di perequazione delle pensioni d'annata da sottoporre all'esame del Consiglio dei ministri: e se le bozze preparate dai ministri sembrano abbastanza definite, restano aperti diversi punti di rilievo, primo tra tutti quello delle risorse necessarie per attuare questi provvedimenti.

Lo schema di legge elaborato da Donat Cattin per i pensionati del lavoro privato è stato predisposto dopo una serie di contatti informali con il sindacato. Il testo in sostanza prevede la riliquidazione di tutte le pensioni precedenti al luglio 1982, applicando l'attuale normativa più favorevole, basata, dopo 40 anni di contribuzione, sull'80 per cento delle retribuzioni indicizzate dell'ultimo quinquennio. A questo sistema si è giunti gradualmente, con una serie di miglioramenti intervenuti nel periodo che va dal 1968 al 1982. Altro tema affrontato nel progetto del ministro del Lavoro, l'integrale rivalutazione del tetto pensionistico (1971-1985). Alla luce del-

la sentenza con cui la Corte Costituzionale lo scorso anno decretò che la nuova disciplina dei tetti Inps andava calcolata sull'intera retribuzione senza alcun limite, la proposta ha l'effetto di rivalutare interamente tutte le pensioni sinora comprese dal tetto.

Per quanto riguarda invece le pensioni del pubblico impiego, il documento messo a punto da Gaspari prevede il recupero dei benefici del contratto 1985/87, anche se con una certa gradualità e secondo parametri che tengono conto dei diversi compartimenti. In questo settore, tuttavia, anche per effetto dei diversi meccanismi operanti, esistono ancora alcuni problemi in via di definizione in relazione agli aspetti finanziari. Come ha spiegato al termine della riunione il sottosegretario Cristofori, «gli accantonamenti attualmente previsti dalla legge finanziaria non consentono di realizzare una sufficiente perequazione per il settore pubblico; sarebbero necessarie ulteriori risorse». E proprio la questione dei danari stanziati minaccia di rendere inattuabili questi progetti. Ad esaminare con attenzione i numeri del progetto Donat Cattin per i pensionati del settore privato, ci si rende conto che vengono impegnate nel quinquennio 1990-1994 risorse ingentissime (rispettivamente, 665, 1341, 1989, 4782 e infine 5491 miliardi di lire). È prevedibile una richiesta



Donat Cattin

di tenere analogo - oggi ancora non quantificata - a favore dei pensionati del settore pubblico; per questo sembrano più che mai giustificati i timori di una possibile contesa sulle risorse tra le esigenze del settore privato e di quello pubblico, una contesa da cui tutti i pensionati potrebbero uscire perdenti. «Occorre venire a capo di questa situazione - sottolinea Giuliano Cazzola, segretario confederale della Cgil - con un chiarimento generale all'interno del governo, che deve fondarsi sulla duplice esigenza di dare almeno attuazione a quanto già stanziato nella Finanziaria 1990 e di rispettare le compatibilità con gli andamenti generali della previdenza». Il sottosegretario Cristofori riferirà sull'esito della riunione di oggi al presidente del Consiglio Andreotti; per adesso, le proposte dei ministri dovranno subire un'ulteriore messa a punto.



Comitato Organizzatore: Viale Fontanelli, 11 - 41100 Modena - Tel. 059 / 23.81.33 Fax 059 / 21.87.52